

LE VIOLENZE CONTRO IL PERSONALE SANITARIO, IL PROBLEMA DEI PRESIDI SCOPERTI

«Ospedali, mancano gli agenti per poter garantire la sicurezza»

La denuncia dei poliziotti agenti e della Cgil: «Impossibile garantire turni di 24 ore, serve più personale»

«Ogni anno vanno in pensione 300 agenti dei diversi corpi e solo una parte viene sostituita: così non ce la facciamo»

Sabrina Tomè / PADOVA

Ogni anno in Veneto vanno in pensione 300 agenti appartenenti ai diversi corpi di polizia: è come se un'intera questura chiudesse i battenti. E solo una parte del personale viene poi sostituita. I numeri, che sono quelli del sindacato Silp Cgil, aiutano a capire il fenomeno degli ospedali veneti sguarniti sotto il profilo della sorveglianza, il tutto in un momento storico in cui le aggressioni al personale sanitario sono talmente diffuse dallo sfiorare l'emergenza.

PADOVA E IL VENETO

Il problema dell'operatività del posto di polizia è stato sollevato dal sindacato per le strutture sanitarie di Padova dove si è passati dai 15 agenti di vent'anni fa ai cinque attuali. Le conseguenze? «Siamo prossimi al collasso», denuncia Cgil facendo riferimento alla inevitabile scopertura del servizio. Il disagio non è soltanto delle strutture sanitarie euganee, ma diffuso in tutti gli ospedali veneti. «Nell'ospedale di Mestre ci sono due operatori e altri due a Venezia; a Treviso sono due quelli in servizio; a Verona tre a Borgo Trento e altri tre a Borgo Ro-

ma», snocciola Christian Ferretti, segretario provinciale di Silp Cgil, «Si tratta di numeri molto bassi che non permettono di coprire le 24 ore. A Venezia c'è stata nei giorni scorsi una specifica richiesta per la sicurezza nel Pronto soccorso, ma con questi organici una risposta appare impossibile. Impossibile garantire tutto l'orario feriale, ma anche quello festivo e quello notturno». Ferretti ragiona sulle cause: «Perché siamo arrivati a questa situazione? I fattori sono svariati: i concorsi mancati, il turn over che non è stato fatto e poi, per singole realtà come quella padovana, certe scelte organizzative». Per garantire il ripristino del servizio così come funzionava un tempo, servirebbe un'importante iniezione di personale. «Se pensiamo a una copertura h24 servono almeno 15 persone per struttura, calcolando i riposi», afferma a tal proposito Ferretti, «Numeri che c'erano fino agli inizi degli anni Duemila».

E che ora appaiono del tutto irrealizzabili.

LA RIORGANIZZAZIONE

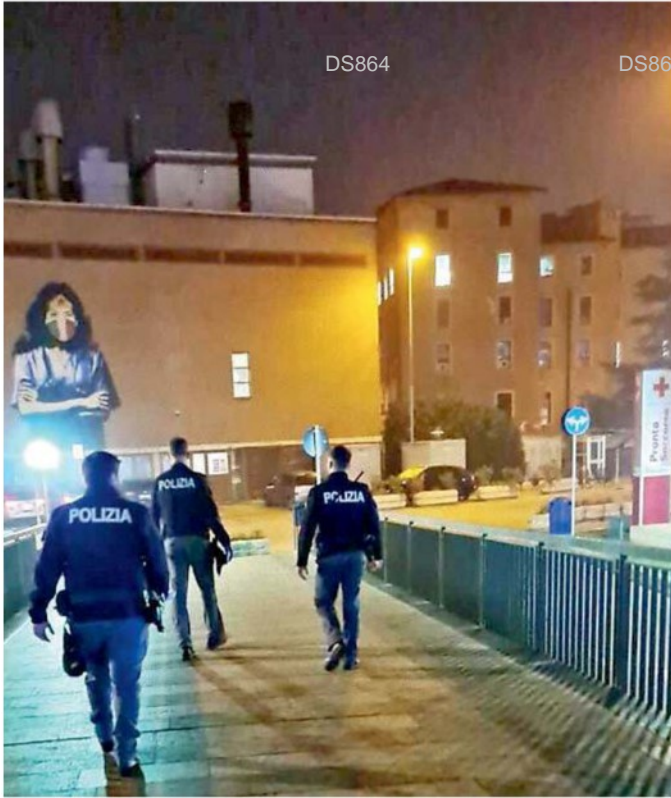
Di fronte alla contrazione dell'attività dei presidi di polizia, gli ospedali si stanno riorganizzando chi con la vigilanza privata, chi con soluzioni creative, come l'utilizzo delle body cam per il personale di Pronto soccorso, come è avvenuto in questi

giorni all'Usl 4. Una sperimentazione rispetto alla quale c'è un atteggiamento di prudente attesa. «Funzionerà? Lo vedremo», dice Ivan Bernini, segretario regione Flp Cgil, «Il problema della sicurezza negli ospedali c'è da molti anni e da altrettanto tempo ci misuriamo con la carenza di personale per far funzionare i presidi. Sei anni fa, per fare un esempio, a Treviso c'era stata la richiesta di un potenziamento. La risposta? La stessa allora come ora: che non c'erano abbastanza agenti. Da sempre, quindi, c'è la sollecitazione allo scopo di ottenere una presenza di polizia h24, ma siamo ancora fermi lì alle richieste. Cosa fare? Servono gli investimenti. E in alcune realtà bisognerebbe intervenire anche con soluzioni logistiche, come per esempio delle stanze dove il personale possa rifugiarsi in caso di situazioni di rischio».

INUMERI

Secondo il Centro regionale per la sicurezza delle cure e la Regione Veneto, dal primo gennaio al 30 settembre 2024 ci sono state 1.864 aggressioni; il 67% delle vittime sono donne e le fasce d'età più colpite sono quelle tra i 30 e i 39 anni e tra i 40 e i 49 anni. Secondo Amsi (associazione medici di origine straniera in Italia) tra il primo gennaio e il 31 marzo 2025 le aggressioni in Italia sono aumentate del 37% e del 54% in Veneto. —





Controlli di polizia in ospedale



IVAN BERNINI SEGRETARIO FLP CGIL
CHIEDE INVESTIMENTI PER FAR FRONTE
ALLA CARENZA DI PERSONALE